

Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?

Omelia 21 novembre 2015

Mt 12,46-50

p. G. Paparone o.p.

Carissimi,

abbiamo ascoltato tantissime volte questa pagina del vangelo, e anch'io l'ho commentata spesso, soffermandomi su questo fatto straordinario e sconcertante per noi uomini: Gesù non avvicina subito la madre e i fratelli a sé, come farebbe qualsiasi uomo di questo mondo; qualsiasi potente di questo terra, sentendo che la madre e i parenti sono in mezzo alla folla, darebbe loro un posto privilegiato in prima fila...

Oggi, invece, vorrei sottolineare un altro aspetto che viene ben messo in evidenza da questa pagina: **per Gesù tutti quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica sono uguali davanti a Lui**, cioè sono suoi fratelli, sono come Lui, perché anch'Egli ha vissuto mettendo in pratica la *Parola*.

Chi sono i miei fratelli e le mie sorelle? Chiunque mette in pratica la Parola di Dio.

Possiamo, allora, dire che la Parola di Dio ha questo potere: genera figli di Dio, ci rigenera come nuove creature, ci fa diventare figli di Dio e fratelli di Gesù.

Parola di Dio non è, dunque, semplice osservanza di comandamenti, regole, leggi esterne a noi, non è un sistema moralistico accanto ad altri, anche se più bello, più gioioso o anche più straordinario!

Non è questo il punto.

Il punto è che la Parola di Dio dona vita; Gesù l'ha detto, come riporta il vangelo di Giovanni: ***le mie parole sono spirito e vita.***

Chi accoglie e vive la Parola di Dio viene generato un'altra volta e diventa consanguineo di Gesù.

E, allora, carissimi, con gioia ringraziamo il Signore, perché vuole farci diventare suoi figli, e **relazioniamoci alla Sua parola non come schiavi che obbediscono a un padrone, ma come figli fiduciosi che cercano vita dal loro Padre celeste.**

Sia lodato Gesù Cristo.